

## **RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI** **A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacomma, Alessandro Sbarbada**

**GEO**

**Al seguente link potete vedere l'intervento di Emanuele Scafato ieri a GEO (Raitre):**

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-aad50315-3871-44bf-90d4-1f7c3b291fd1.html#p=0>

---

REGIONI.IT

**Alcol, oltre 720 mila consumano quantità dannose causa di alcoldipendenza. Solo il 10% in cura presso i servizi territoriali e le strutture del SSN.**

Sono circa 8 milioni in Italia i consumatori a rischio di età superiore agli 11 anni, stimati dall'ISTAT e dall'ISS. Di questi, 720 mila sono "heavy drinkers", ossia bevitori pesanti, che consumano una quantità di alcol dannosa per la salute (l'OMS definisce "dannosi" i consumi giornalieri di oltre 40 g di alcol per le donne e più di 60 g per gli uomini).

Tuttavia, appena il 10% di questi heavy drinkers (poco meno di 73 mila) viene intercettato e avviato ai servizi alcolologici del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Il 90% dei consumatori dannosi resta sommersa, non è intercettata, non fa ricorso ai servizi di diagnosi, cura e riabilitazione e non riceve alcuna forma di trattamento. Questi alcuni dei numeri che delineano il consumo di alcol in Italia, in particolare di quello dannoso alla salute, presentato oggi, in occasione dell'Alcohol Prevention Day presso l'Aula Pocchiari dell'Istituto Superiore di Sanità, dall'Osservatorio Nazionale Alcol (e Centro OMS per la ricerca e la promozione della salute su alcol e problematiche alcol correlate) del CNESPS dell'ISS.

"Da una visione d'insieme emerge che nel nostro Paese oltre 720.000 individui non solo sono "a rischio" - afferma Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio - ma già pazienti con danno d'organo e dipendenza causati dall'alcol, condizioni tali da richiedere una delle forme di trattamento disponibili nei servizi di alcolologia in grado di arrestare la progressione del danno, di prevenire le complicanze e l'evoluzione verso forme più complesse di dipendenza, nonché di avviare un possibile percorso terapeutico e di riabilitazione".

Alla luce di questo, va avanti Scafato, "risulta grave il debito formativo professionale medico sull'identificazione precoce e l'intervento breve da anni richiamato dai Piani Nazionali di Prevenzione e non ancora integrato nella pratica clinica quotidiana corrente. L'Osservatorio Nazionale Alcol (ONA) ha già predisposto e fornito ad alcune Regioni lo standard europeo di formazione specifica su identificazione precoce e intervento breve (IPIB) comprensive degli aggiornamenti delle linee guida europee BISTAIRS e RARHA presentate oggi, anch'esse, in ISS. Alle Regioni interessate l'ISS, tramite il Centro OMS e l'Osservatorio Nazionale Alcol, offre lo svolgimento della formazione regionale e l'attuazione di corsi avanzati di aggiornamento, formazione professionale e medica continua da svolgere secondo regime convenzionale per l'integrazione dello screening AUDIT nei contesti di medicina generale e adeguata gestione del caso".

Sempre nella giornata odierna l'Osservatorio Nazionale Alcol presenta un Rapporto Istituzionale relativo alle Linee Guida Europee sviluppate dall'ISS per la Commissione Europea per l'identificazione precoce del rischio alcolcorrelato. Linee guida che sono state messe a punto attraverso un "decalogo" nell'ambito della Joint Action Europea RARHA (Reducing Alcohol Related Harm), della durata di tre anni (2014-2016), coinvolgente 30 nazioni europee, promossa su iniziativa dei rappresentanti degli Stati Membri del Committee on National Alcohol Policy and Action, l'organismo creato dalla Commissione Europea per supportare l'implementazione della Strategia Europea sull'Alcol sul bere dei giovani e sul binge drinking e in cui l'Istituto Superiore di Sanità rappresenta l'Italia su nomina governativa. In tale prospettiva l'Osservatorio Nazionale Alcol svolge progetti di alternanza scuola-lavoro e interventi nelle scuole italiane di ogni ordine e grado promuovendo gli incontri di promozione della salute e incremento della consapevolezza e delle skills con rilevazione di abitudini, percezioni e attitudini dei giovani basate sullo standard ONA ISS della Campagna "Non perderti in un bicchiere" del Ministero della Salute.

Infine, sempre nell'ottica della prevenzione, in particolare, tra i giovani, si svolge la terza edizione dell'Alcohol Prevention Race, in programma domenica 17 aprile nel contesto dell'"Appia run" alle Terme di Caracalla. Vi prenderanno parte oltre 5000 appassionati provenienti

da tutte le regioni italiane e dall'estero per confrontarsi con la strada più moderna dell'antica Roma, l'Appia Antica. All'iscrizione saranno consegnati ai partecipanti la maglia, lo zainetto il pettorale e i materiali per la prevenzione per giovani e adulti realizzati grazie al finanziamento del Ministero della Salute in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità.

### **I consumatori dannosi di alcol**

In Italia (che pure ha ridotto significativamente i consumi, attestandosi a circa sei litri l'anno pro capite e la mortalità specifica), la prevalenza dei consumatori dannosi di alcol è più elevata tra gli uomini rispetto alle donne con una differenza significativa nell'Italia Nord-occidentale e nelle regioni del sud rispetto alla media nazionale. Nel corso degli anni 2007-2014 non si sono osservate diminuzioni soddisfacenti e il confronto tra gli ultimi due anni non mostrano differenze statisticamente significative mostrandosi stabile il numero dei consumatori dannosi in necessità di trattamento. L'analisi effettuata nel quadriennio 2011-2014 mostra che la prevalenza dei consumatori dannosi di alcol in Italia è più elevata tra gli uomini rispetto alle donne. In alcune realtà territoriali (Liguria, Toscana, Umbria, Lazio e Sicilia) la differenza di genere non è significativa. E' il Molise la Regione con la quota significativamente più elevata rispetto alla media nazionale di consumatori dannosi di sesso maschile. La prevalenza di consumatori dannosi di alcol di sesso maschile è superiore rispetto alla media italiana anche in Basilicata, Valle d'Aosta, Abruzzo, e Sardegna. Piemonte e Toscana sono le Regioni in cui si registrano prevalenze superiori alla media italiana delle consumatrici dannose di alcol.

Aumenta il ricorso ai servizi di alcologia e di assistenza territoriali, ma in maniera disomogenea attraverso rinnovabili capacità di intercettazione estremamente variabile sul territorio nazionale anche in funzione della prevalenza di personale non interamente dedicato. Ciò si riflette anche in differenze sostanziali nella modalità di trattamento non orientato da linee guida di riferimento né da valutazioni di efficacia. In dieci anni i servizi alcologici sono aumentati del 14%, a fronte di un aumento dell'utenza del 35%. I servizi o gruppi di lavoro per l'alcol dipendenza identificati nel 2014 sono stati 504 all'interno dei quali sono state preposte alle attività 4.596 unità di personale di cui solo il 22,9% addette esclusivamente e il 77,1% parzialmente.

### **L'epidemiologia**

L'ONA-CNESPS dell'ISS, anche per il 2014 e come ogni anno, ha analizzato secondo procedure e metodologie concordate a livello europeo, attraverso il sistema SISMA (azione centrale del Ministero della Salute e statistica derivata formale del Programma Statistico Nazionale) le basi di dati nazionali disponibili incluse quelle dell'Indagine multiscopo sulle famiglie - Aspetti della vita quotidiana condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) proponendo un'analisi integrata a quella ISTAT del fenomeno e dei trend, in una chiave di lettura di salute pubblica e delle valutazioni richieste per la Relazione annuale al Parlamento del Ministro della Salute ai sensi della Legge 125/2001.

Consumatori abituali eccedentari e i consumatori a rischio

Diversi studi nel corso degli ultimi anni hanno evidenziato un aumento del rischio, se pure limitato, anche con una quantità di etanolo che rientra nel cosiddetto consumo a basso rischio, cioè pari a 10 g/die. Sulla base delle nuove evidenze scientifiche sono quindi state individuate le soglie di consumo di bevande alcoliche che si consiglia di non superare abitualmente per non incorrere in problemi per la salute. I nuovi limiti, basati sulle valutazioni pubblicate nel 2014 dai nuovi Livelli di assunzione di Riferimento di Nutrienti ed energia (LARN), già acquisite dal Ministero della Salute, stabiliscono che è consigliato non superare mai quantità di alcol definite a più basso rischio (lower-risk drinking) sottolineando che a qualunque livello di consumo il rischio esiste. Sotto i diciotto anni qualunque consumo deve essere evitato e sconsigliato sino a completa maturazione del sistema enzimatico e del cervello (tra i 21 e i 25 anni), per le donne adulte e gli anziani (ultra 65enni) il consumo giornaliero non deve superare una UA (un bicchiere corrisponde ad una UA standard contenente 12 grammi di alcol puro) mentre per gli uomini adulti il consumo giornaliero non deve superare le due UA al giorno, indipendentemente dal tipo di bevanda consumata. (\*) Le rilevazioni disponibili attraverso le serie storiche delle basi di dati rilevano che in media, negli ultimi anni, il 15% circa degli uomini e il 6% circa delle donne hanno dichiarato di aver abitualmente ecceduto quotidianamente nel consumare bevande alcoliche (nel 2014 per un totale di circa 5.800.000 persone). La percentuale più elevata per entrambi i sessi, si rileva tra gli adolescenti di 16-17 anni e tra gli anziani ultra

65enni. La percentuale più bassa viceversa si registra nella fascia di età 18-24 anni. L'analisi dell'andamento dei consumatori abituali eccedentari condotta separatamente per maschi e femmine sulla popolazione di età superiore a undici anni, ha mostrato che la prevalenza dei consumatori eccedentari è diminuita tra il 2007 e il 2014. La diminuzione è stata più consistente tra gli uomini (M=-6,9 p.p.), mentre tra le donne la diminuzione rispetto al 2007 è stata pari a 4 p.p. Nel corso dell'ultimo anno, tuttavia, si è registrata una diminuzione pari a 0,7 p.p. (\*\*). I consumatori a rischio (Tabella "Alcol in Italia"), considerati come quelli che eccedono su base quotidiana le linee guida e/o dichiarano episodi di binge drinking (intossicazione episodica ricorrente secondo la Commissione Europea e l'OMS) sono mediamente circa 8 milioni l'anno con 1,5 milioni di giovani di età compresa tra gli 11 e i 25 anni di cui quasi 800.000 minori al di sotto dell'età minime legale, ponendo considerazioni del mancato rispetto della legalità e delle norme che vietano vendita e somministrazione ai minori. Tra gli ultra65enni si registrano circa 2,7 milioni di consumatori a rischio, il doppio che tra i giovani ponendo un serio richiamo all'esigenza di interventi che se promossi tra i giovani nelle scuole devono poter riguardare anche coerentemente gli anziani che generano costi molto maggiori per il SSN.

### **Consumatori binge drinking**

Il binge drinking è una modalità di consumo di bevande alcoliche caratteristica delle fasce di popolazione giovanile (sebbene non esclusiva) e sviluppatasi inizialmente nei Paesi del Nord Europa. Con questo termine si vuole normalmente identificare una modalità di "consumo eccessivo episodico" concentrato in un arco ristretto di tempo di bevande alcoliche di qualsiasi tipo in modo consecutivo. In Italia questo tipo di comportamento è da molti anni rilevato dall'ISTAT attraverso l'indagine Multiscopo sulle famiglie come un consumo di oltre 6 bicchieri di bevande alcoliche, indipendentemente dal genere, concentrato in un'unica occasione di consumo. I dati mostrano che mediamente non meno di 3.300.000 persone di età superiore a 11 anni nel corso degli ultimi anni ha dichiarato di bere sino all'intossicazione, con una frequenza che cambia a seconda del genere e della classe di età della popolazione. Le percentuali di binge drinker sia di sesso maschile che femminile aumentano nell'adolescenza e raggiungono i valori massimi tra i 18-24enni (nel 2014, M=21%; F=7,6%); oltre questa fascia di età le percentuali diminuiscono nuovamente per raggiungere i valori minimi nell'età anziana. La percentuale di binge drinker di sesso maschile è sempre statisticamente superiore al sesso femminile in ogni classe di età ad eccezione degli adolescenti, ossia quella fascia di popolazione per la quale la percentuale dovrebbe essere zero a causa del divieto per legge della vendita e somministrazione di bevande alcoliche al di sotto della maggiore età.

(\*) Nota: a inizio articolo si dice, secondo l'OMS, per un uomo è dannoso un consumo superiore ai 60 grammi di alcol al giorno (5 unità alcoliche). Poi si dice che a qualunque livello di consumo il rischio esiste, poi si dice per l'uomo adulto il consumo non deve superare le 2 unità alcoliche al giorno.

Proviamo a immaginare un discorso analogo per il fumo di sigaretta.

Ipotizzate un articolo che dicesse:

- è dannoso fumare più di 10 sigarette al giorno
- il rischio esiste già fumando una sola sigaretta
- non bisogna fumare più di 4 sigarette al giorno.

Siamo sicuri che insistere sulle quantità (sicure 0 bicchieri, concesse fino a 2 bicchieri, dannose più di 6 bicchieri) aiuti la chiarezza del messaggio?

Non lo penso solo io, leggete l'interessante articolo di Healthdesk riportato sotto...

Non sarebbe più efficace un messaggio semplice e lineare, come il vecchio e mai superato "Less is better" (per la salute meno bevi e meglio è) dell'OMS?

Pongo la domanda con spirito costruttivo: questa rassegna è a disposizione per ospitare i vostri contributi nel merito.

(\*\*) Nota: un altro esempio del rischio di confusione di cui alla nota precedente, e della necessità di leggere i dati con grande cura.

Prima si dice che "nel corso degli anni 2007-2014 non si sono osservate diminuzioni soddisfacenti" tra i consumatori dannosi di alcol, e uno che legge si deprime un po'. Ma, poco dopo, si dice che la prevalenza dei consumatori eccedentari è diminuita tra il 2007 e il 2014 di 6,9 punti percentuali tra gli uomini e di 4,0 punti percentuali tra le donne, che non solo è un dato soddisfacente, ma proprio straordinario. Infatti per gli uomini passare in soli 7 anni dal 22,4% al 15,5%, corrisponde sì, in valore assoluto, a un meno 6,9%, ma in valore relativo significa che, rispetto al 2007, nel 2014 questi "consumatori eccedentari" sono il trenta per cento in meno!!! In soli 7 anni!!!

Per le donne si passa dal 10,2% al 6,2%: questo calo in valore assoluto è il 4,0%, ma, in valore relativo, sfiora il 40 per cento. Per dirla più chiaramente, in Italia nel 2014 le "bevitrici eccedentarie" erano quasi il 40 per cento in meno rispetto al 2007.

E la depressione del lettore se ne va.

---

HEALTHDESK

**Mettetevi d'accordo: quanto vino possiamo bere?**

**In Austria, 20 grammi al giorno. Negli Usa 42 per le donne e 56 per gli uomini. Le indicazioni polacche sono le più permissive. Un gruppo di ricercatori ha cercato di ricavare un dato certo sul consumo massimo di alcol accettabile per la salute. Ma ha rinunciato: Paese che vai, usanza che trovi**

Giovanna Dall'Ongaro, 14 Aprile 2016 13:55

L'Organizzazione Mondiale della Sanità si ferma a quota 10 grammi. In Austria si arriva a 20, mentre in Islanda e nel Regno Unito si scende a 8 e negli Stati Uniti a 14. Paese che vai usanza che trovi. Vale anche per il livello massimo di alcool indicato al giorno per non rovinarsi la salute.

È tutto molto confuso: nel mondo le indicazioni istituzionali sul consumo di bibite alcoliche variano sensibilmente da nazione a nazione perdendo in questo modo credibilità scientifica.

Se ne lamentano i ricercatori della Stanford University School of Medicine che, dopo avere confrontato le linee guida di 37 differenti paesi alla ricerca di un minimo comune denominatore sulla definizione di "bevuta standard", pubblicano su Addiction il loro laconico appello: mettetevi d'accordo.

Tirare le somme delle mille opinioni differenti per giungere a un dato chiaro e condiviso è un rompicapo senza soluzione.

I primi ostacoli si hanno già nel calcolo della quantità di alcool presente in una bibita: c'è chi usa il millilitro, chi l'oncia e chi la pinta, chi parla di gradazione alcolica, chi di percentuale, chi di alcool per volume.

Provate a misurare al volo, dicono provocatoriamente i ricercatori, quanto alcol c'è nel bicchiere di vino che avete davanti: vi ritroverete con un terribile mal di testa molto prima di berne il primo sorso.

Un altro esempio: negli Stati Uniti i consigli sulle quantità minime variano a seconda che siano indirizzati agli uomini o alle donne, mentre in Australia, per esempio, le differenze di genere non sono prese in considerazione.

La confusione, insomma, regna sovrana mettendo in difficoltà tanto quei bevitori diligenti che vorrebbero attenersi alle regole ma non le capiscono, tanto gli scienziati impegnati a calcolare il consumo globale di alcol e la diffusione dell'alcolismo nel mondo.

«C'è un alto rischio di fraintendere le informazioni - commenta Keith Humphreys professore di psichiatria e scienze del comportamento a Stanford e autore principale dello studio - Uno studio sugli effetti del consumo moderato di alcol in Francia possono venire male interpretati in America dove si usa un'altra definizione di "consumo standard"».

In questa maniera, temono i ricercatori di Stanford, si alimenta un legittimo sospetto tra la popolazione: non è possibile che tutte le nazioni abbiano ragione, forse hanno tutte torto.

Il puzzle realizzato mettendo insieme le linee guida sul consumo responsabile di alcolici nel mondo è un quadro astratto senza alcun filo conduttore.

In Australia uomini e donne dovrebbero mantenersi sotto i 20 grammi di alcol al giorno. Negli Stati Uniti le donne sono autorizzate a salire a 42 grammi nel consumo quotidiano ma sono invitate a restare sotto i 98 a settimana. Agli uomini americani è concesso di più: 56 grammi al giorno e fino a 196 alla settimana. Va ancora meglio ai maschi polacchi a cui le linee guida assai permissive del loro paese concedono 280 grammi di alcol a settimana.

Molti paesi si sono lanciati in campagne per limitare il consumo di bevande alcoliche, ma perché siano efficaci bisognerebbe essere certi del messaggio da lanciare. «Per lo meno dovremmo sapere se è vero che le donne dovrebbero bere meno degli uomini - dice Humphreys - ma anche questo è poco chiaro». Si potrebbe partire da qui per arrivare ad avere una risposta univoca al quesito di partenza: quanto vino possiamo bere?

---

FOCUS.IT

### **Alimenti: esperto, a dieta? No al vino, toglie spazio ad altri nutrienti**

#### **Meglio un dolce se si vuole 'sgarrare'**

Roma, 14 apr. (AdnKronos Salute) - Il famoso bicchiere di vino inserito nella piramide alimentare e nelle diete "non deve esserci, non è nutriente e ha un rischio cancerogeno. Meglio un dolce se proprio si vuole 'sgarrare' ogni tanto". Lo ha spiegato Andrea Ghiselli, ricercatore del Crea di Roma, nel suo intervento oggi a Roma all'Alcohol Prevention Day promosso dall'Istituto superiore di sanità.

"Negli anni abbiamo assistito ad una rivoluzione nelle indicazioni nutrizionali sulle bevande alcoliche - prosegue - siamo passati dall'alcol considerato come energia per l'organismo ai rischi del suo consumo. Oggi le ultime linee guida ci dicono che la dose giornaliera deve essere (\*) di 2 unità alcoliche (20 grammi) per i maschi e 1 unità alcolica (10 grammi) per le donne. Possono bere, ma consapevoli di assumersi comunque un rischio seppur basso, gli adulti (over 25), chi è sano, le donne non in gravidanza. E se si ha una alimentazione equilibrata".

(\*) Nota: ancora una volta vediamo come i messaggi vengano travisati.

Certamente Ghiselli non ha detto che "la dose giornaliera deve essere di", ma avrà spiegato che, se proprio uno vuole bere, il consumo a basso rischio consentito è...

---

IL SOLE 24 ORE

### **A Verona 130mila operatori**

#### **Vinitaly festeggia il 50° compleanno con un bilancio in rosa**

di Emanuele Scarci

La kermesse del vino ha chiuso ieri i battenti con 130mila operatori da 140 nazioni. Quasi 50mila le presenze estere, con 28mila buyer, in aumento del 23% grazie al potenziamento delle attività di incoming di Vinitaly e del Piano di promozione straordinaria del made in Italy. Il fuori salone Vinitaly and che City ha registrato 29milapresenze, separando la strategia di diversificazione dell'offerta per gli operatori professionali per Vinitaly, da quella rivolta ai wine lover, con degustazioni, spettacoli ed eventi culturali a Verona. "L'aver saputo mantenere la parola data - commenta il presidente di Veronafiere, Maurizio Danese - e creare un format che ha soddisfatto le attese sia dei wine business in fiera sia dei wine festival in città è motivo di orgoglio e di impegno per migliorare ulteriormente il prossimo anno". "Da questa edizione emergono segnali interessanti sia dall'estero che dal mercato interno -spiegail dg di Veronafiere, Giovanni Mantovani - In particolare, aumentano i buyer da Stati Uniti (+25%), Germania (+11%), Regno Unito (+18%), Francia (+29%), Canada (+30%), Cina (+130%), Giappone (+21%), Paesi del Nord Europa (+8%), Paesi Bassi (+24%) e Russia (+18%). Dati positivi anche dal fronte interno, con gli operatori dal Centro e Sud Italia cresciuti mediamente del 15 per cento". E il giudizio degli operatori? "Il 50° Vinitaly è da ricordare esordisce Francesco Ferreri, comproprietario della cantina Valle dell'Acate e presidente di Assovini Sicilia - tantissimi gli operatori nei quattro giorni della manifestazione. Un interesse che conferma anche il feeling crescente per il vino siciliano e premia gli investimenti sui vini autoctoni". Poi Ferreri aggiunge: "Abbiamo ricevuto visite soprattutto da America ed Europa ma anche dai Paesi lontani: cinesi, messicani e australiani". Per Riccardo Pasqua, ad della omonima cantina veronese, "è andata benissimo. Abbiamo incontrato buyer di qualità. Anche se all'inizio si temeva che il ProWein, svoltosi a marzo, potesse svuotare questo salone". Alfeo Martini presidente di Mondo del vino sottolinea che "Vinitaly è andato benissimo e, nonostante il ProWein ravvicinato, rimane un evento efficace. Abbiamo visto molta Asia, Nord Europa e Stati Uniti, meno Canada e Sud America". Quanto al giudizio sui servizi fieristici, Martini ne riconosce "un miglioramento, anche se bisogna fare ancora un passo in avanti. L'afflusso dei wine lover si è ridotto, ma bisogna lavorarci ancora".

---

ASAPS

**Firenze: "Rispetta le regole, scegli la vita" su iniziativa dell'Ass. Lorenzo Guarnieri  
Al concorso di Palazzo Vecchio, 150 studenti toscani hanno sfornato idee e progetti  
per la sicurezza stradale di domani.**

**Anche l'Asaps in giuria**

(ASAPS) Firenze, 14 aprile 2016 – L'approvazione della Legge 41/2016, che ha introdotto nell'ordinamento italiano l'omicidio stradale e le lesioni stradali, non ferma il cammino dell'Associazione Lorenzo Guarnieri e dei suoi partner, sia di quelli istituzionali che delle ONG. Lo scorso 5 aprile, infatti, il "Salone dei Cinquecento" di Palazzo Vecchio – prestigiosa sede del comune di Firenze – ha ospitato un workshop sulla sicurezza stradale dal titolo "Rispetta le regole, scegli la vita", che ha visto la partecipazione di studenti di tutta la Regione.

L'idea messa a punto da Stefano e Stefania Guarnieri è stata quella di riunire attorno a veri e propri tavoli di lavoro le menti più fresche della società, quelle che un giorno diventeranno la classe dirigente del Paese, e di costringerli a pensare a nuove regole di progettazione (engineering) di rispetto delle regole (enforcement) e di educazione.

Su questi temi si sono misurati 150 ragazzi, suddivisi in 15 tavoli tematici attorno ad alcuni temi fulcro, tra cui l'abuso di sostanze e la distrazione cui i conducenti di oggi sono continuamente sottoposti per l'utilizzo degli smartphone: il risultato dei lavori è stato poi portato all'attenzione di alcuni esperti selezionati, tra cui il nostro Lorenzo Borselli, ufficiali della Polizia Stradale e di quella Municipale, un esperto di FORD Italia e ingegneri dell'Università di Firenze.

I lavori sono stati aperti da un videomessaggio del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti, cui sono seguiti interventi di saluto del Presidente del Consiglio Comunale di Firenze Caterina Biti, del Presidente del Consiglio Regionale della Toscana Eugenio Giani, del consigliere regionale Marco Niccolai e del Presidente del Parlamento degli Studenti Bernard Dika.

Alla fine del percorso, le tre migliori idee sono state premiate e finiranno raccolte in una risoluzione che l'associazione Lorenzo Guarnieri presenterà alle istituzioni. L'iniziativa è piaciuta così tanto, agli studenti, che il loro Parlamento promuoverà, nelle dieci province toscane, nuove iniziative per affilare ancora di più le armi contro la violenza stradale. Gli esperti, durante la fase di messa a punto dei tanti progetti, hanno risposto alle domande dei concorrenti, chiarendo dubbi e consentendo di affinare il già sorprendentemente alto livello messo in campo. Il seme di Lorenzo è germogliato. (ASAPS) (\*)

(\*) Nota ASAPS: una iniziativa intelligente e originale.

---

IL GAZZETTINO

**Il market nega alcol a un ubriaco, protesta dai carabinieri: denunciato**

MAJANO - Un 24enne di Majano, pregiudicato, già noto alle forze dell'ordine, senza occupazione, è entrato in un supermercato del suo paese per comprare degli alcolici. Ma il cassiere del negozio, vedendolo ben brillo, ha pensato bene di rifiutare. Il ragazzo ha insistito, sempre più alterato, ma non c'è stato nulla da fare. A quel punto, infuriato, ha raggiunto la vicina stazione dei carabinieri, per protestare: «Non mi danno da bere!». Il militare cerca di calmarlo ma il 24enne è fuori di sé e si mette a sbattere con violenza i pugni contro il vetro antisfondamento della caserma. Non pago, minaccia i carabinieri, gridando come un forsennato. A quel punto i militari non possono far altro che denunciarlo per resistenza a pubblico ufficiale.

---

LA STAMPA

**Alcol: fenomenologia di una dipendenza (\*)**

**Ecco come riconoscere un disturbo subdolo e molto diffuso, cui è dedicato l'Alcohol Prevention Day**

Potremmo chiamarli alcolisti invisibili, sono quelli che non hanno alcun problema perché il loro è un piacere innocuo, amano bere qualche drink da soli o in compagnia. Le cose non stanno sempre così. Infatti, non occorre avere la barba lunga e l'aspetto trasandato, si può condurre

una vita normale, con un lavoro e degli amici, e ugualmente avere un grosso problema con l'alcol, cui sono riconducibili 3,3 milioni di decessi nel mondo, secondo l'Oms. L'alcol è responsabile di mortalità prematura, disabilità e insorgenza di oltre 230 patologie, tra cui quelle epatiche, disturbi cardiovascolari ed alcuni tipi di cancro, che costano alla società almeno 17 milioni di anni di vita persi. Per cercare di arginare questo problema, aumentando la consapevolezza e la responsabilità individuale di ciascuno, si tiene oggi l'Alcohol Prevention Day, sostenuto e finanziato dal Ministero della Salute e svolto e promosso in stretta collaborazione con la Società Italiana di Alcolologia, l'Associazione Italiana dei Club degli Alcolisti in Trattamento - AICAT ed Eurocare.

### **UNA SOCIETÀ PLASMATA DALL'ALCOL**

A differenza delle altre condotte di abuso, l'alcol appartiene alla nostra tradizione sociale e culturale. «Per questa ragione, i primi passi verso un consumo problematico e patologico vengono mossi nell'inconsapevolezza del soggetto, le cui abitudini del bere sono spesso guardate con indulgenza, quando non caldegiate e condivise» spiega la dottoressa Mariagrazia Movalli, responsabile dell'Unità funzionale di alcolologia del Dipartimento di Neuroscienze Cliniche dell'Ospedale San Raffaele. L'instaurarsi o meno di una condotta d'abuso dipenderà dalla predisposizione individuale e da fattori concomitanti.

### **LA VIA VERSO LA PATOLOGIA**

«Inizialmente l'individuo predisposto può provare semplicemente piacere (diversamente dal soggetto che prova reazioni spiacevoli già alle prime bevute e con buone probabilità diventerà un astemio), e si determinano delle modificazioni transitorie del funzionamento cerebrale che rinforzano nel soggetto la voglia di replicare l'esperienza positiva e piacevole del bere. Così, se l'ambiente è favorente, si può strutturare gradualmente un'abitudine» ci spiega la dottoressa Movalli. Infatti, un effetto comune all'assunzione di tutte le sostanze d'abuso è la modulazione del circuito cerebrale della gratificazione, caratterizzato dalla risposta dopaminergica a livello del nucleo accumbens. L'attivazione di questo circuito ha proprietà motivazionali e incentivanti la ricerca dell'effetto. Ma l'alcol ha anche una peculiarità, ed è «la riduzione della capacità critica circa il proprio stato psichico che contribuisce a sottovalutare il problema e a non comprenderlo del tutto. Sono i primi passi di una storia che può configurare un Disturbo da uso di alcol» (Il DSM-5, infatti, non separa più l'abuso e la dipendenza da sostanze, ma le unisce nell'unico "disturbo da uso di sostanze" più o meno grave).

### **ATTENZIONE AI CAMPANELLI D'ALLARME**

Non lo ammetterò neppure a sé stesso, ma chi non ha un rapporto sano con l'alcol può percepirlo e inizierà a porsi delle domande, che spesso scaturiscono dall'osservazione di sé. E quando ciò non dovesse accadere, saranno comunque gli esami del sangue, alcuni disturbi oppure le persone vicine a segnalare l'esistenza di un problema. «Il soggetto può iniziare a sentirsi in colpa e provare un senso di vergogna per la sua impotenza nel controllare le bevute e le conseguenze di stati di ebbrezza, percepita come moralmente inaccettabile» spiega la Movalli che è anche specialista in psicologia clinica. Altre caratteristiche aiutano ad identificare la persona a rischio. Possono comparire black out di memoria, una progressiva tolleranza all'alcol, tanto che ci si accorge di reggere bene e di non ubriacarsi mai. L'organismo sviluppa dei meccanismi di adattamento alla sostanza tossica, per esempio cambiamenti del metabolismo per cui l'effetto ad una stessa dose di alcol è inferiore a prima e dura meno. Possono comparire segnali di astinenza a causa della progressiva diminuzione del livello alcolemico nel sangue, come ad esempio stati ansiosi, cattivo umore, sudorazione, tachicardia, lieve tremore. Spesso questi sintomi si riducono al primo bicchiere; questo porta all'instaurarsi di un'alternanza di fasi di abuso e di momenti in cui il soggetto è in grado di mantenere un funzionamento adeguato, come nelle ore lavorative.

### **LE DIPENDENZE MULTIPLE**

In attesa del primo bicchiere, il soggetto può anche imparare a ricorrere ad ansiolitici per sedare l'ansia e i primi sintomi d'astinenza. Compare l'inizio di un fenomeno sempre più diffuso, quello del poli-abuso o della dipendenza da sostanze multiple con un consumo patologico di sostanze con effetti analoghi o opposti, come ad esempio l'alcol e la cocaina. «Dopo le

abbuffate alcoliche, la cocaina restituisce l'impressione della lucidità e dell'equilibrio motorio, dando al soggetto l'illusione del controllo e arricchendo di fatto l'esperienza del piacere».

Un altro caso diffuso è quello dei ludopatici, a rischio di alcolismo perché il bere consente loro di aggirare la consapevolezza che giocare è sbagliato «ma questa forse è la volta buona». Oltre al gioco, analoghi meccanismi riguardano altri comportamenti di dipendenza, come verso i videogiochi o il lavoro.

### **NATI PER SVILUPPARE DIPENDENZE?**

I fattori di vulnerabilità individuali sono di natura genetica, che determinano l'assetto metabolico e neurobiologico, e ambientale, come l'esposizione precoce alla sostanza o crescere in un contesto particolarmente permissivo o disturbato. Il figlio di un alcolista ha una probabilità dalle tre alle cinque volte maggiore di sviluppare comportamenti d'abuso e condotte di dipendenza. Naturalmente non sempre la situazione evolve verso la patologia. L'instaurarsi di una dipendenza, da sostanza o da comportamento, è un meccanismo che agisce su un circuito cerebrale evolutivamente molto importante e reattivo, quello della ricompensa e del piacere, che ci porta a ricercare tutto ciò che ci piace, ovvero quanto in natura è funzionale alla nostra sopravvivenza e riproduzione. La patologia subentra con la crescente difficoltà a smettere di premere sulla leva del piacere.

### **LA VULNERABILITÀ RESTA PER SEMPRE**

Alcolista un giorno, alcolista per sempre. Lo sanno gli alcolisti anonimi che difficilmente si definiscono «ex-alcolisti». In seguito alla riorganizzazione plastica delle connessioni neurali dovuta all'instaurarsi del comportamento d'abuso, compaiono nuovi modelli di attivazioni cerebrali che rendono difficile liberarsene. Di questo bisogna tenere conto nel trattamento, poiché è alla base della grande vulnerabilità verso le ricadute e l'instaurarsi di nuove dipendenze in coloro che hanno smesso di bere (fenomeno conosciuto come addiction transfer). Per questo si raccomanda di non bere più. «C'è chi rimane astinente per sempre, chi va incontro a ricadute e remissioni periodiche, col trattamento i periodi di remissione si allungano e sono connotati da benessere e le ricadute si attenuano». Quel che è certo è che per costoro diventare un bevitore sociale sarà estremamente difficile.

### **GIOVANI E BINGE DRINKING**

Il binge drinking è la modalità di consumo di bevande alcoliche più diffusa tra i giovani. «Anche se non è giornaliero, si tratta di una vera e propria dipendenza, perché viene a mancare il controllo del proprio comportamento e subentra, dopo i primi bicchieri, la reazione impulsiva a bere fino ad ubriacarsi» racconta la dottoressa. Oltre agli effetti anche gravi dell'intossicazione acuta, tale comportamento è particolarmente pericoloso perché l'adolescenza è una fase critica dello sviluppo sociale e cerebrale. Per questo, spesso chi ha iniziato a bere molto giovane ha anche i disturbi più gravi. «L'alcol, che indubbiamente è un lubrificante sociale, tuttavia, in questo caso svolge la funzione di modulatore delle emozioni e il giovane tenderà a vivere molte esperienze, anche le più importanti per il futuro, sotto quest'effetto». Il risultato è un difetto cronico di alcune funzioni mentali di ragionamento e di pianificazione delle scelte e delle strategie e la parziale conoscenza di sé stesso, per non parlare dei danni che l'alcol provoca all'organismo.

### **CHE FARE? INTERVENIRE PRESTO PER RESTITUIRE IL CONTROLLO DI SÉ**

Per intervenire in aiuto ai pazienti è necessario stabilire l'entità e la specificità del problema di ciascuno, in altre parole capire fino a che punto l'alcol ha compromesso la funzionalità e la salute mentale e fisica del soggetto. Lo specialista valuterà la situazione, compresa l'eventuale presenza di altri disturbi psichiatrici: nei casi più lievi e iniziali sarà sufficiente un buon counseling psicologico abbinato a farmaci anticraving, altrimenti, potrà essere necessario ricorrere alla disintossicazione in regime ospedaliero e a programmi di cura più intensivi e riabilitativi. «Devo capire se al mio paziente hanno ritirato la patente, se non ha più il lavoro, se ha perso del tutto il controllo della propria vita. Oppure se il suo bere è un tentativo di autocura, una reazione a difficoltà economiche, ad un lutto o una tragedia». Un esempio recente riguarda la reazione al terremoto dell'Aquila; da allora, l'abuso di alcol è cresciuto del 40%, stando agli accessi al Sert. E sono aumentati della stessa percentuale anche coloro che hanno deciso di intraprendere un percorso terapeutico. Questi possono non dover essere



trattati come casi di alcolismo e la condotta di abuso può cessare al venire meno della situazione problematica.

(\*) Nota: un ottimo articolo, se fosse stato scritto più di 30 anni fa.  
Ma nel frattempo il mondo è cambiato.

---

ILMITTE

### **Vietato bere alcol per le strade di Berlino: la proposta della senatrice**

Creativi o impiegati, proletari o accademici, giovani o anziani: il minimo comune denominatore tra le categorie sociali più variegata, a Berlino, si chiama Weg-Bier, tradotto con "birra da asporto" o "beer to go".

In metropolitana, per strada, sulla riva del fiume mentre il sole tramonta, la Weg-Bier fa ormai parte delle abitudini quotidiane della popolazione berlinese. Se in altre città bere una birra mentre si cammina può essere considerata abitudine dei senzatetto o di chi ha seri problemi di alcolismo, a Berlino la bottiglia si sfoggia con la stessa naturalezza con cui, quando piove, si apre un ombrello.

È una sorta di simbolo di democrazia, espressione di quel particolare miscuglio di tolleranza, indifferenza, apertura mentale e libertà che (ancora) caratterizza la capitale tedesca. Ancora. Sì, perché vicino ai residenti che dopo il lavoro sorseggiano una birra sulla via di casa, si aggiungono milioni di turisti che, esenti per qualche giorno dagli obblighi lavorativi, sono piuttosto inclini a dedicarsi alla bevanda dorata con particolare entusiasmo.

Cornelia Yzer, senatrice responsabile dell'economia del senato di Berlino, starebbe quindi considerando l'introduzione di una legge che vieti il consumo di birra in particolari zone della città. La Yzer lamenta troppi eccessi, soprattutto tra Kreuzberg e Friedrichshain, in particolare nell'area che si estende da Kottbusser Tor al ponte di Warschauerstrasse, passando per il Görlitzer Park.

Stando a quanto riporta il quotidiano berlinese "Der Tagesspiegel", inoltre, secondo la senatrice, ci sarebbero turisti e turisti. Da una parte quelli che arrivano nella capitale per partecipare, per esempio, a congressi. Queste persone, oltre ad essere le benvenute, dormirebbero in hotel e spenderebbero il loro tempo (e denaro) in locali costosi. Dall'altra tutti coloro che troverebbero dove dormire attraverso il couchsurfing, si accontenterebbero di mangiare un hamburger o un kebab per pochi euro e infine, respirando quell'aria di libertà e trasgressione tipica della capitale tedesca, si riempirebbero d'alcol e non si farebbero problemi a urinare di fronte all'ingresso di qualche palazzo.

Da qui, a parere della Yzer, la necessità di prendere provvedimenti, e, se necessario, di introdurre un "divieto di alcol" per le strade.

Ora, considerando la reticenza da parte della città a seguire determinate regole (il divieto di fumo nei locali, introdotto nel 2009, fu rispettato solo da un'esigua minoranza), non si può che sorridere di fronte alla proposta della senatrice.

Se da un lato la "coolness" a cui tanto si fa riferimento quando si parla di Berlino non può giustificare chi decide di improvvisare orinatoi a cielo aperto o di trasformare le strade in installazioni di frammenti di vetro, infatti, dall'altro è anche vero che la Weg-Bier appartiene ormai ad un determinato "Berlin flair", lo stesso sentimento che rende così difficile allontanarsi da questa città.

Perché, sì, potrà essere anche sporca o rumorosa, ma alla fine, "scheiß drauf!": "chi se ne frega!". (\*)

(\*) Nota: in futuro vedremo come andrà a finire.